

## ECONOMIA



www.ecostampa.it

# Banche a rischio Grandi imprese, boom della cassa

Moody's taglia le previsioni anche sul sistema del credito italiano. Industria, occupazione -3,4%

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

**L**a diffusione della crisi economica contagia in qualche modo anche le banche italiane. Pur restando sostanzialmente immuni dai famigerati titoli "tossici", risentono anch'esse del clima peggiorato: e Moody's, l'agenzia internazionale di valutazione, rivede al ribasso - da stabili a negative - le prospettive del settore bancario italiano. Questo per il credito mentre, a livello di imprese, nuovi numeri negativi arrivano per quelle più grandi, in relazione ancora all'occupazione: a marzo la sua flessione ha raggiunto il meno 3,4% (al netto della cassa integrazione, che mantiene comunque il rapporto di lavoro), il dato peggiore dal 2001, mentre nelle sole grandi imprese dell'industria le ore di cassa sono arrivate a essere quasi una ogni 10 di lavoro effettuato.

**Per le banche prospettive mutate.** La decisione di Moody's arriva a due giorni dalle "Considerazioni finali" che il governatore di Bankitalia leggerà quest'anno venerdì 29, in anticipo di ben 2 giorni sulla data classica del 31 (pare anche per evitare sovrapposizioni col **Festival** dell'economia di Trento, che comincia proprio il 29 pomeriggio). Mario Draghi come al solito fotograferà la situazione del credito na-

zionale, che resta fra i più solidi (Moody's ricorda che il sistema italiano «è l'ultimo, fra quelli europei, a subire un taglio» delle prospettive), ma con qualche debolezza che inizia a farsi strada come una crepa. A preoccupare non è nemmeno l'esposizione dei due maggiori gruppi (Unicredit e Intesa) nell'Est Europa, ma piuttosto l'aumento per il 2009 e, forse, anche per il 2010 di sofferenze e incagli sui prestiti per il deterioramento del quadro economico. E, di conseguenza, il calo dei ricavi e degli utili (quelli prima delle partite straordinarie di bilancio sono attesi in riduzione di un terzo quest'anno), come anticipato la settimana scorsa dall'Abi. L'agenzia Usa sembra comunque "assolvere" le banche italiane sulla stretta del credito, affermando che la frenata della crescita dei prestiti «è in linea con gli altri principali paesi europei». E il capitale viene definito «la chiave» da Moody's, che parla di un indice di patrimonio (Tier1 medio) di circa il 7,6% a fine 2009.

**Calano gli occupati.** Nelle aziende con oltre 500 dipendenti l'occupazione su base tendenziale annua è calata (includendo pure i cassintegrati) dell'1,2%, anche se rispetto a febbraio la flessione è solo dello 0,1%. Le ore di Cig utilizzate nel mese (dato diverso da quello Inps che considera quelle autorizzate) sono state 35,3 ogni mille lavorate, in aumento del 370,7% su marzo 2008. Nell'industria, però, il balzo è stato del +413,4%, toccando le 95,9 ore ogni mille lavorate. Il calo più forte c'è stato nelle imprese del tessile (-9% al netto della cassa) e dei pc e prodotti elettrici (-10,9%). L'Istat ha diffuso poi i dati sulle retribuzioni contrattuali di aprile, cresciute del 3,5% per via dei rinnovi. E della crisi si è discusso pure in un convegno alla Luiss dove il cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia, ha esortato a ripartire dal lavoro che «continua a essere la chiave della questione sociale».